Anno XXVII | Lunedì 6 Marzo 1893 | Conto corrente colla Posta | N. 55

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

L'Europa ha ora gravi questioni economiche da risolvere e perciò pare quasi che i governi si disinteressino della politica estera.

Le gravi differenze che esistono fra i vari stati rimangono stazionarie e nulla ancora accenna, che le medesime possano venir definite in modo pacifico.

Fino a quando durerà l'attuale stato di noncuranza politica in cui sembrano accasciati governi e popoli?

E' questo il preludio all'avvenimento della pace universale, o l'apparente quiete che precede l'ultima e terribile conflagrazione?

Noi siamo più propensi ad ammettere la seconda versione, essendo troppo forti gli antagonismi tra governo e governo, tra popolo e popolo, per potersi illudere che i medesimi possano venir definiti in modo pacifico e soddisfacente per ciascuna parte.

I conflitti nazionali non accennano punto a diminuire della intensità, come ce lo provano le fiere parole pronunziate dal gran cancelliere Caprivi al Parlamento germanico, accennando alla possibilità che un arbitrato potesse stabilire che l'Alsazia e la Lorena dovessero essere restituite alla Francia.

«I tedeschi — egli disse — spargerebbero fino all'ultima goccia di sangue piuttosto che sottomettersi al decreto» e queste parole furono applaudite freneticamente dall'intera assemblea.

La Francia s'acconcierà ai voleri della Germania? Essa si serba ancora silenziosa perchè non crede giunto il momento opportuno per ricorrere alla riscossa; ma dubitiamo molto che la nazione francese si decida a riconoscere i fatti compiuti e rinunzi ad ogni idea di rivincita e all'abbandono definitivo delle due provincie perdute.

***

La *rivincita* per le sconfitte subite nella guerra del 1870-71, forse più ancora che il ricupero delle provincie perdute, è sempre l'intimo pensiero di ciascun francese che è cittadino della *grande* repubblica, pensiero che esso tiene custodito gelosamente, ma al quale tendono tutti i suoi sforzi.

Nel momento attuale lo scandalo del Panama ha tenuto molto perplessa l'opinione pubblica; ora però il fermento è cessato, e probabilmente a farlo cessare avrà contribuito l'idea che il Panama prendeva troppo il sopravvento sulla rivincita.

L'elezione di Giulio Ferry a presidente del Senato, fu una vittoria dei repubblicani moderati contro i radicali e anche contro i reazionari; non sappiamo però se la sua elezione alla prima carica della Repubblica sarebbe accolta con semplice noncuranza, essendo il Ferry impopolarissimo.

Per noi italiani il nome di Ferry suonerà sempre di triste augurio rammentandoci i dolorosi fatti di Tunisi, che furono la spinta principale a farci entrare nella Triplice alleanza.

Anche in altre occasioni Giulio Ferry non fece mistero della poca simpatia ch'egli nutre per l'Italia; la sua elevazione a presidente della Repubblica sarebbe un ostacolo per un riavvicinamento fra Italia e Francia.

I partiti dinastici che speravano di essere vicini a rovesciare il governo repubblicano se ne sono invece allontanati più che mai, poichè passato il primo sgomento per le faccende del Panama, tutti si convinsero che si poteva cambiare la Camera, il Senato e anche il presidente, ma non v'era alcuna ragione per ristabilire la monarchia, che in Francia sarà sempre il peggiore di tutti i governi.

Nella passata settimana il ministero ottenne una bella maggioranza, proponendo l'ordine del giorno sopra la proposta d'un deputato socialista in favore degli scioperanti di Rive de Gier.

***

Il progetto militare germanico non ha fatto nessun passo avanti; la commissione speciale finora non ha fatto che respingere tutte le proposte presentategli, ma non ne ha messa avanti nessuna di nuova.

Il *Reichstag* consuma ore ed ore a discutere cose di minima importanza; sarà perciò difficile che il progetto militare possa venir discusso in seconda lettura prima di Pasqua e dovrà perciò essere rimandato a primavera inoltrata, purchè non venga lasciato per il prossimo autunno.

L'imperatore al pranzo della Dieta del Brandenburgo fece uno dei suoi soliti brindisi. Rammentò i gloriosi tempi di Guglielmo I. ed espresse il desiderio che tutti i tedeschi potessero divenire felici; allora la Germania non temerebbe nessuno eccetto Dio.

***

Alla Camera di Vienna sono continuate le sedute e le scaramuccie fra czechi e tedeschi.

Fece sensazione il discorso del capo dei giovani czechi, dottor Gregr, il quale disse che la lotta fra czechi e tedeschi torna di gran danno allo sviluppo economico della Boemia, danno che si ripercuote in tutto l'impero.

A lui rispose il dep. Plener, il noto capo della sinistra tedesca, con parole improntate a molta benevolenza per gli czechi.

Questo scambio di cortesie fra czechi e tedeschi dopo il fallito tentativo di Taafe di formare una maggioranza destò molta meraviglia, e parecchi si domandano se non sarebbe il caso che l'accordo riesca all'infuori dell'ingerenza ministeriale.

Nel paese delle inverosomiglianze come l'Austria, tutto è possibile.

Quello che v'ha ora di certo nel vicino impero, è il clericalismo che traspira dappertutto, beninteso nella parte austriaca.

A Vienna ebbe luogo un'altra adunanza per il giubileo papale, alla quale prese parte un arciduca, molti uomini politici e naturalmente molti prelati; presiedeva il principe di Windischgraetz.

Alle riunione partecipò anche il vicepresidente della Camera dei Deputati, il quale pronunciando un enfatico discorso in senso clericale disse che anche la famiglia imperiale divide l'opinione che non bisogna ubbidire al Papa solo nelle cose puramente religiose, ma anche in quelle che hanno attinenza con la religione.

Il quarto d'ora del clericalismo è proprio ritornato in Austria. I circoli aristocratici, i circoli governativi e la casa imperiale stessa accentuano le dimostrazioni papiste e non si curano di salvare nemmeno le apparenze.

Eppure all'Austria dall'alleanza clericale non le è venuto mai nulla di bene; l'epoca della sua maggior gloria fu durante il regno di Giuseppe II che si distinse nel combattere l'oltracotanza della Corte di Roma.

Il risveglio clericale della parte austriaca della monarchia asburghese fa viemmeglio risaltare la tendenza liberale dell'Ungheria.

Nel regno ungarico solamente i più fanatici clericali, la maggior parte membri del clero e pochi nobili, parteciparono alle riunioni per il giubileo papale.

Invece in questi giorni i principali municipii ungheresi con a capo quello di Budapest, votarono risoluzioni approvanti la politica del governo nei suoi rapporti con la chiesa ed eccitandolo a presentare senza indugio la legge sul matrimonio civile.

La voce sparsasi che la Corona si mostri restia ad approvare le nuove leggi ha fatto nascere molto malcontento; i giornali più reputati chiedono che il ministero dica francamente alla Camera quanto ci sia di vero in queste dicerie circa all'opposizione che verrebbe mossa dal re.

Francesco Giuseppe però ci penserà parecchio prima di mettersi in conflitto con l'Ungheria.

L'imperatore frattanto si è allontanato dallo Stato ed ora si trova sul lago di Ginevra, ove si è recato, dicesi, per prendere la moglie, che sarebbe alla vigilia di seguire le orme dei suoi congiunti della Casa di Baviera, cioè di essere minacciata da incurabile mania.

I fogli austriaci tacciono.... ma non sanno dare una plausibile spiegazione all'improvviso viaggio imperiale.

In 25 anni tre tragedie si compirono nella Casa d'Austria, assisteremo ora ad una quarta?

***

Il progetto dell'*home rule* viene ora discusso nelle pubbliche riunioni, votandosi risoluzioni pro o contro, secondo il carattere della riunione.

Dicesi che il Vaticano farebbe appoggiare il progetto da tutti i cattolici inglesi, se Gladstone si decidesse a nominare un rappresentante presso il Papa.

Non possiamo credere che Gladstone, l'autore che mise a nudo tutte le nequizie del governo papale nel suo noto libro «Vaticanesimo» si decida a riconoscere in certo modo quel potere che egli ha tanto combattuto.

Se Gladstone mendicasse l'appoggio del Vaticano, i liberali non potrebbero più approvare l'*home rule*.

***

Si è finalmente radunata a Bruxelles la Costituente (Camera e Senato riuniti) che deve riformare lo statuto originario, mai modificato dopo il 1830.

La principale questione è quella del diritto elettorale che ora è entrata in una nuova fase.

I radicali fecero un plebiscito a Bruxelles e la maggioranza si pronunciò per l'introduzione del suffragio universale.

E' impossibile di prevedere ora ciò che farà la Costituente; dopo questa prova la rejezione del suffragio universale potrebbe divenire pericolosa.

Tutto sta nel sapere se il popolo belga sia sufficientemente educato ed istruito per poter usare con serietà e ragionevolezza di quest'importantissimo diritto.

***

Nel Canton Ticino sono in festa. Dopo quasi un ventennio di sgoverno clericale i liberali sono rimasti vittoriosi con imponente maggioranza, e quindi il governo cantonale passa in loro mani.

Era tempo che il Ticino si emancipasse dal giogo della reazione che lo rendeva il ludibrio di tutta la libera confederazione elvetica.

***

Durante la settimana la Camera ha approvato il progetto sulle convenzioni marittime, mediante il quale il governo s'impegna di sussidiare la *Navigazione Generale* per un dato numero di linee.

Vi fu discussione fra i difensori della libera navigazione e quelli della navigazione sussidiata.

L'on. Giusso difese con argomenti molto solidi la navigazione libera, ma non trovò appoggio nella maggioranza dei colleghi.

La questione è del resto difficile. Stante le condizioni speciali della marina italiana crediamo però opportuno che la medesima venga sussidiata dal governo.

Il progetto poi porta dei vantaggi a Venezia e ai porti dell'Adriatico.

Il ministero venne sconfitto al Senato sulla legge per l'avanzamento degli ufficiali. La legge non fu del resto che un pretesto che si trovò per dimostrare il malcontento verso il ministero.

E si può dar torto all'Alto Consesso? A noi non pare.

L'attuale ministero non ha contribuito finora che ad instaurare dappertutto il massimo.... confusionismo e si conserva al potere solamente perchè all'assemblea elettiva c'è una maggioranza che *non vuole* avere nè occhi, nè orecchi.

Non ci è dato ora di prevedere quando il paese potrà uscire dall'attuale stato d'incertezza; auguriamo che ciò succeda nel più breve tempo possibile.

Udine, 5 marzo 1893.

Asuerus

NOTE FIORENTINE

(Nostra corrispondenza particolare)

Firenze, 4 marzo 1893.

L'esposizione alla Società di Belle Arti. Alla esposizione della Società di Belle Arti in via della Colonna, che sarà solennemente inaugurata domani domenica alle ore 2 pom., sono stati invitati il sindaco, il prefetto e le altre autorità.

Saranno assegnati due premi per la pittura. Il primo intitolato *Premio Firenze*, è concesso dalla Società di Belle Arti. Il secondo è concesso dal Municipio.

Le opere inviate alla mostra di pittura e di scultura sono 400 circa.

Si parla con ammirazione d'un quadro di paesaggio di Adolfo Tommasi e di altri dipinti del Ferroni, del Sorbi, del Fattori, del Faldi, del Signorini, del Cannicci, del Bruzzi, del Pellizza e del Bezzi.

L'esposizione rimarrà aperta fino a tutto aprile.

Domani il biglietto d'ingresso sarà di lire 2.

Leo Pugillo

Il patrimonio dell'asse ecclesiastico

Durante l'esercizio 1891-92 sono state eseguite 356 prese di possesso, delle quali 255 per dotazioni di Enti soppressi con una rendita immobiliare di L. 3,781.94 e mobiliare di L. 51,881 72; e 101 di soli beni immobili di Enti soggetti a conversione con la rendita accertata di lire 14,753.49.

In confronto delle 472 prese di possesso compiute nel precedente esercizio si riscontra invero una diminuzione, la quale trova però naturale spiegazione nell'esaurimento progressivo delle operazioni di spoglio delle inscrizioni di rendita sul debito pubblico che, come si è detto nella relazione dello scorso anno, danno, il maggior contingente nelle scoperte di fondazioni o legati pii sfuggiti finora all'applicazione della legge 15 agosto 1867.

In complesso le prese di possesso, agli effetti delle leggi 7 luglio 1866 e 16 agosto 1867, che a tutto giugno 1891 erano 60 701 per la rendita di lire 48,374,808.35 salirono ai 30 giugno 1892 a 61,057 con una rendita di lire 48,445,225,50 non comprese in tali importi le rendite mobiliari.

Come e perchè si uccise il generale Tommasi-Crudeli

Intorno alla morte del generale Tommasi-Crudeli si hanno dolorosi particolari. Resiste ad ogni smentita il fatto che gli era pervenuta una lettera ministeriale, con la quale egli veniva invitato a chiedere la posizione ausiliaria. Il generale Tommasi-Crudeli era da un mese ammalato ed aveva lasciato momentaneamente il comando della brigata; era quindi desiderabile che la comunicazione non lieta gli fosse pervenuta con qualche maggiore riguardo per le condizioni della sua salute e della sua età, e di quelle particolari della sua famiglia, assente.

Il compianto generale conosceva perfettamente non essere stato proposto per la promozione a tenente generale; ma le congratulazioni ripetutamente ricevute pel modo col quale egli esercitava il suo comando di brigata, lo avevano lusingato di poter conservare ancora per qualche tempo tale comando.

L'improvvisa disillusione influì molto a fargli perdere la calma e la sua presenza di spirito, e nel deciderlo a porre fine ai suoi giorni, ciò che si sarebbe potuto evitare, se si fosse proceduto con maggiore cautela per riguardo suo e della sua famiglia.

L'*Esercito* osserva che un fatto doloroso come questo persuade sempre più che, per quanto riguarda i quadri dei generali e l'uscita dall'esercito attivo degli ufficiali dopo un lungo servizio reso con grande amor proprio militare, non sempre si procede coi dovuti riguardi e vi è certamente qualcosa da fare. Il generale Tommasi Crudeli ricevette il giorno 23 febbraio, senza preavviso, una lettera ministeriale che lo dichiarava non idoneo al comando di una brigata attiva, e gli chiedeva le sue risoluzioni. Egli telegrafò alle 8 della mattina del 24, al fratello Corrado, a Roma, chiedendogli un consiglio: il testo del telegramma era già una prova della perturbazione dell'animo di lui. Mezz'ora dopo, senza aspettare risposta, egli si uccideva. Il fratello Corrado non espresse lamento alcuno sulla disposizione che colpiva il generale; lamentò però amaramente di non essere egli stato avvertito da Pelloux o da Carenzi, che vedeva ogni giorno alla Camera o al Senato e coi quali era legato da amicizia da vari anni; se lo avessero avvertito egli avrebbe avuto il tempo di preparare il fratello a ricevere il doloroso annunzio, a ricondurlo alla famiglia e sottoporlo a quella sorveglianza che erasi resa necessaria dal suo stato nervoso.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 4 marzo

Senato del Regno

Pres. Farini

Si era stabilito che il Senato sarebbe stato convocato a domicilio, ma avendo il ministero mandato alla presidenza il progetto sulle convenzioni marittime, approvato dalla Camera, il Senato tenne seduta oggi alle 2.

Il ministro Finocchiaro-Aprile presenta il progetto raccomandandone l'urgenza. — Comunica che, onde dar tempo al Senato di procedere ad un ampio, maturo esame, il Governo presenterà oggi alla Camera il progetto di proroga delle attuali Convenzioni marittime scadenti il 15 corrente, fino al 30 aprile.

Lampertico rende lode al ministero per aver provveduto al legittimo desiderio del Senato, cioè per averlo posto in grado di discutere con calma la importante legge.

Ferraris propone che, trattandosi di una questione importantissima, ciascun ufficio nomini per le Convenzioni marittime due commissari.

Il Senato approva e consente alla urgenza del progetto medesimo.

Il Senato delibera pure di affidare al presidente la nomina della Commissione incaricata di esaminare i progetti sulle minori spese.

Levasi la seduta alle 2 e 35.

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

Si apre la seduta alle 2.

Merzario interroga sulla relazione per l'ispezione delle Banche.

Giolitti dice che l'ispezione è compiuta e che si sta coordinando la relazione collettiva che fra pochi giorni sarà stampata integralmente e distribuita.

Merzario dice che avrebbe preferito l'indicazione del giorno della distribuzione; chiede se la relazione sarà solo contabile o critica per modo che possa riconoscersi l'origine dei mali.

Giolitti replica e dice che ritiene che la relazione possa essere distribuita prima del 15.

L'on. Stelluti Scala svolge la sua interr. sulle modificazioni portate per decreto allo stemma dello Stato. Dice che non si ispira a considerazioni araldiche, ma politiche; lo stemma stabilito nel 1870 era l'espressione e la sintesi del pubblico sentimento; fu tolta la stella d'Italia e la bandiera tricolore, sostituendo la corona chiusa col globo fasciato e la croce, simbolo della Monarchia di diritto divino.

Non ritiene costituzionalmente costituita la Consulta Araldica, quindi crede i suoi procedimenti non regolari.

Chiede al presidente del Consiglio se intende provvedere, esortando a restituire i simboli storici e politici, i simboli dell'unione di tutte le provincie italiane.

Giolitti esclude che il decreto di modificazione dello stemma fosse ispirato a sentimento politico, e molto meno reazionario; e ricorda che le modificazioni furono fatte esclusivamente per ragioni araldiche. Studierà se dei miglioramenti debbano introdursi alla Consulta Araldica. Non intende però fare mutazioni del presente stemma dello Stato, non vedendone la necessità, tanto più che dalle mutazioni deriverebbero nuove spese.

Stelluti Scala non è pienamente soddisfatto ma non presenta mozione.

Poscia l'on. Finocchiaro Aprile presenta il progetto di proroga a tutto il 30 aprile delle Convenzioni marittime, scadenti il 15 marzo.

Il progetto viene inviato alla commissione del bilancio.

Si svolgono e comunicano altre interpellanze, e levasi la seduta alle 5.30.

Il proclama di Cleveland

Cleveland, il nuovo presidente degli Stati Uniti, che prese possesso del suo ufficio sabato 4 corr. ha diretto un manifesto al popolo.

Il manifesto al popolo constata l'immensa prosperità e lo sviluppo economico del paese. Soggiunge poscia che un sistema di circolazione monetaria buono, stabile, è essenziale pel mantenimento della supremazia nazionale, ed è urgente trovare un rimedio all'imbarazzante situazione attuale; e dice che bisogna agire saggiamente senza passione per trovare un rimedio legislativo prudente ed efficace.

Intanto il potere esecutivo farà ogni sforzo per mantenere il credito nazionale e scongiurare ogni disastro finanziario.

Il manifesto dopo accennato alla questione monetaria, dice che il verdetto degli elettori fu contrario al mantenimento del protezionismo e suonò condanna della tendenza popolare di attendere dal governo speciali vantaggi individuali.

Disapprova poscia le sovvenzioni e sindacati. Dice che la riforma della tariffa doganale deve intraprendersi saggiamente e senza spirito di rancore.

Soggiunge che la nostra missione non è di punire ma di rettificare le ingiustizie, e conclude notando che solo la necessità di ottenere le entrate occorrenti pel funzionamento del Governo giustifica l'applicazione della tassa sul popolo.

I trascorsi del figlio di Francesco Crispi

La severità del padre

A Roma si fanno grandissimi commenti alla notizia portata da alcuni dispacci da Torino che il figlio di Crispi è giunto colà scortato dagli agenti di questura per esservi rinchiuso in una casa di salute o di punizione per ordine del padre.

Da Torino il figlio di Crispi sarebbe stato mandato a Pisa.

In Roma la notizia si vocifera da molto tempo.

Il figlio di Crispi ha commesso vari errori e compromesso il nome del padre.

Questi spesso sborsò grosse somme per pagare i debiti del figlio e le sue cambiali, qualcuna delle quali era irregolare.

Ora il figlio avrebbe commesso errori superiori ai crediti da rendere necessario l'atto di severità del padre.

L'avv. Riccio conferma le sue rivelazioni circa a De Zerbi.

La *Gazzetta di Venezia* porta un telegramma da Roma dell'avv. Riccio che dice:

Ad evitare equivoci io dichiaro:

— 1°. Che confermo interamente quanto vi scrissi, che cioè l'*on. De Zerbi mi narrò che un membro del Governo gli aveva dato il consiglio di votare con il Ministero, promettendogli che avrebbe parlato all'on. Giolitti, e che quindi in questo modo si sarebbe evitata l'autorizzazione a procedere;*

2°. che queste dichiarazioni mi vennero fatte dall'on. De Zerbi ripetute volte, prima e dopo la votazione che autorizzò il procedimento, e che durante il delirio l'on. De Zerbi spesso accennava a questa proposta;

3°. che l'on. De Zerbi si riserbava di narrare il fatto nel pubblico dibattimento, citando quel membro del Governo a testimone. Se fosse venuta l'assoluzione durante il periodo istruttorio l'on. De Zerbi aveva deciso di narrare questo fatto alla Camera;

4° che le stesse cose furono dall'on. De Zerbi raccontate alla sua famiglia, ad alcuni amici intimi, finanche a qualche membro del Parlamento.

Tutte queste persone mi dichiarano che sono pronte a testimoniare se processo vi sarà.

Forse nel processo queste persone diranno il nome del membro del Governo che fece la losca proposta.

VINCENZO RICCIO.

L'amore d'un marito

Scrive il *Cristoforo Colombo* di Nuova York:

« Il maggiore Carl Brandt, da vari anni redattore della *Belleville Zeitung*, importante giornale nell'Illinois meridionale, morì alcuni giorni or sono, lasciando nel suo testamento una clausola in cui ordina che il suo cuore venga spedito alla moglie in Germania, da lui abbandonata in gioventù nè mai più riveduta.

« Malgrado la lunghissima assenza il Brandt continuò a dire che il suo cuore era rimasto fedele alla moglie, e che ad essa l'avrebbe restituito dopo morto.

« In esecuzione della sua espressa volontà, il cuore fu levato dal cadavere e si sta ora preparandolo per essere spedito a destinazione. »

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

MARZO 6. Ore 8 ant. Termometro 4.4
Minima aperto notte 0 Barometro 750
Stato atmosferico: Vario
Vento: N. leggero Pressione: legger. calante
IERI: Sereno Cirroso
Temperatura: Massima 12.4 Minima 0
Media 6.25 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

6 MARZO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	6.27	Leva ore	10.7 s.
Passa al meridiano	12.8.9	Tramonta	7.50 m.
Tramonta	5.49	Età giorni	17.8
Fenomeni			

Schiarimento

Ierl'altro abbiamo riprodotta una risposta data al R. Ministero di Agricoltura dal direttore della *R. Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo* sulla produzione di sementi e sul come la scuola possa favorirne la produzione e diffusione. Con questo cenno è ben meglio inteso quello scritto del chiarissimo prof. cav. L. Petri.

CAMERA DI COMMERCIO

Ai produttori friulani. La Camera di commercio italiana di Parigi avverte che un gruppo di persone, da Parigi e da Bruxelles, sta commettendo delle frodi a danno del nostro commercio.

La truffa consiste nel domandare merci, offrendo di mandare anticipatamente, a titolo di deposito, per garanzia, presso il Banchiere della ditta alla quale è diretta la domanda, delle azioni della *Compagnie des Voitures à Paris*.

Siccome queste azioni sono quotate alla borsa di Parigi a circa 690 franchi l'una i produttori accettano il proposto affare, ma effettuandosi la spedizione delle azioni, queste anzichè essere della *Compagnie des Voitures à Paris*, sono azioni della *Compagnie des Voitures nouvelles à Paris*, le quali non hanno valore alcuno.

La parola *nouvelles* sfugge sovente all'osservazione di chi le riceve e così i produttori italiani restano ingannati.

Monete d'oro rumene. Con regio decreto, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 3 marzo corrente, furono ammesse al corso legale in Italia le monete d'oro da 10 e 20 *lei*, pari a lire 10 e 20, coniate dal Governo Rumeno in conformità alla legge 24 agosto 1862.

Le pubbliche casse dovranno e i privati potranno rifiutare i pezzi da 10 e 20 *lei* che fossero calanti di mezzo per cento, oppure tosati, bucati, sfigurati e logori in modo che non ne sia riconoscibile l'impronta da entrambi i lati.

Questo decreto diviene obbligatorio il giorno 18 marzo corrente.

Cronaca rosa

Questa mattina si sono legati con nodo sacro ed indissolubile la vaghissima signorina Maria Dotti e l'egregio dott. Giovanni Dotti di Cortenova.

Furono in tale modo unite le più belle speranze che si possano concepire di due giovini esistenze piene di vita, e di virtù.

E così invero dovesi dire della distinta sig.na Dotti - un freschissimo bottone di rosa che il bacio soave della natura ha fatto dischiudere in faccia al sole, — che è tutto un poema di bontà, di bellezza e di gentile sentire.

E così pure dello sposo che nella sua adorata compagna vede rispecchiate in larga copia le sue rare virtù.

Vivranno felici! Sì; me lo dice quella voce che parte dal cuore e che non mente mai.

Per essi l'avvenire resterà sempre florito e neppure per un istante compariranno sull'orizzonte anche le più leggiere nubi per oscurarlo.

Sarà tutta un'armonia soave che rapisce ed innebria, una primavera costante nell'amore, nella bellezza, nella vita.

b.

Convitto Nazionale

Il *Forumjulii* scrive poi:

« Siamo lietissimi di annunciare che il Ministero della Istruzione, in vista delle condizioni speciali della nostra regione, concesse al nostro Convitto Nazionale un sussidio straordinario, di lire 10.000 (diecimila), oltre le 5500 di sussidio ordinario, dimodochè il Governo Nazionale concorre con L. 15500 a sollievo del bilancio in corso del simpatico Istituto. Da ciò ci è lecito ritrarre i più lieti presagi per le sue sorti future, ed è con l'animo riconoscente, che rendiamo pubblicamente i meritati elogi al distintissimo sig. Preside cav. Zanei, al quale spetta il merito di aver saputo interessare cotanto il Ministero pel Collegio, lustro e decoro del nostro paese. »

La nuova Scuola di Visinale del Judri

Su questa scuola della quale abbiamo già annunziato l'apertura, scrive il *Forumjulii* di sabato scorso:

« Oggi l'egregio Ispettore scolastico sig. Rigotti, si recò a Visinale del Judri per insediarvi la maestra della nuova scuola elementare che si apre ivi col concorso del Governo. L'inaugurazione solenne si farà il 14 marzo, genetliaco del Re.

Come tutti sanno la stampa lamentò in passato la mancanza di quella scuola che costringeva una trentina di ragazzi italiani a frequentare le scuole austriache di Brazzano, e si deve ora allo zelo delle nostre autorità scolastiche ed alla premura del governo se si evita che quei fanciulli vengano educati con idee tutt'altro che patriottiche.

Sarebbe opportuno però che si completasse il provvedimento colla costruzione di un adatto locale che facesse riscontro a quelli comodissimi del Comune di Brazzano, nonchè sarebbe buona cosa l'istituire una scuola festiva di complemento.

La Società *Dante Alighieri* di Udine, prende anch'essa interessamento a questa scuola e sappiamo anzi che oltre ad accordarle il suo appoggio morale la soccorrerà finanziariamente. »

Sempre del sindaco

Ci scrivono da Aviano 2:

La risposta del sig. Antonio **Grandis**, sindaco di S. Quirino, stampata in codesto giornale N. 51 non può togliere alcun valore alle nostre asserzioni antecedenti, poichè egli si limita puramente e semplicemente a negare senza avvalorare la negativa con alcuna prova di fatti.

Noi desideriamo anzi che vengano e presto e serie e categoriche ed inconcusse le sue giustificazioni in argomento; per poter di buon grado ricrederci; ma fin a che si limita soltanto a negare senz'altro non potrà ridurre alcun mutamento d'opinione nè in noi nè in alcun altro. Quanto poi all'allusione a persone estranee al comune di S. Quirino che s'inframmettono per creare il dissidio cui abbiamo e cui anzi ha egli stesso accennato, non è cosa tanto facilmente ammissibile, quanto sarebbe desiderabilissima che fosse vera.

Congregazione di Carità di Udine.

Bollettino di Beneficenza — Mese di febbraio 1893

Sussidi a domicilio ordinari

da L. 1 a 4	N. 227	per L. 681.—
» 4 a 5	» 180	» 778.95
» 5 a 8	» 248	» 1350.—
» 8 a 10	» 49	» 395.—
» 10 a 15	» 23	» 239.—
» 15 a 30	» 12	» 210.—
» 30 a 40	» 1	» 30.—
» 40 in su	» 1	» 40.—
	N. 741	L. 3723.95
da L. 1 a 7 (1)	» 35	» 137.60
Tot. nel febb.	N. 776	L. 3861.55
mese precedente		» 3738.05
Totale generale		L. 7599.60

Ricoverati: nell'Ospizio Tomadini N. 3, e nella Pia Casa Derelitte » 5.

Riassunto elargizioni pervenute alla Congregazione nel mese suindicato:

Ditte varie (come dalle speciali pubblicazioni durante il mese) per onoranze funebri	L. 116.—
Billia avv. Gio. Batta	» 12.—
Cassa di Rispar. di Udine	» 4000.—
Banca Popolare Friulana	» 250.—
Società udinese per la Caccia a cavallo	» 125.—
Totale	L. 4503.—
Mese precedente	» 515.—
Totale generale	L. 5018.—

La Congregazione riconoscente, ringrazia.

(1) In razioni alimentari.

Incendio

Ci scrivono da Casarsa, 4:

Questa mattina alle ore 11 a S. Giovanni di Casarsa, nella stalla di Francescatti Francesco, sviluppavasi un incendio da quanto sembra causato dal figlio trienne di Francescatti Marco.

L'incendio stante il vento, la scarsezza d'acqua e l'agglomeramento di case, poteva prender vaste proporzioni; ma per l'accorrer pronto dei nostri pompieri coadiuvati da R.R. carabinieri e cittadini, fu circoscritto alle sole stalle e fenili di Francescatti Francesco, Fabris Angelo, Fabris Antonio e Fabris Giovanni.

Il danno complessivo ed approssimativo ascende a circa L. 1750, il solo Fabris Angelo è assicurato, ed il bestiame tutto fu salvato.

Il sig. sindaco conte De Concina, il sig. segretario Merluzzi, il sig. Prato ed altre notabilità del paese presenziarono all'estinzione.

Ezio

Caccia a cavallo

La *Società Veneta* e la *Società Milanese* per la caccia a cavallo avranno i seguenti appuntamenti di caccia a Roveredo in piano: sabato 11 marzo, ore 12 merid.; martedì 14 ora stessa; venerdì 17 marzo, *idem*.

Associazione dei commercianti ed industriali del Friuli.

Ieri ebbe luogo l'annunciata Assemblea di questa Associazione.

A completamento della rappresentanza Sociale vennero nominati ad unanimità a *Consiglieri* i signori: Bon Lodovico, Degani Carlo, Raddi Angelo Vincenzo. A *Revisori*: Verza Augusto, Venuti Antonio.

Banca cooperativa

Il Congresso di ieri non potè aver luogo per mancanza di numero legale; domenica ventura il congresso avrà luogo con qualunque numero di intervenuti.

—

Nella riunione di parecchi azionisti tenutasi sabato sera presso la *Associazione commerciale*, si decise di proporre le seguenti nomine per surrogare i rinunciatari e gli scadenti:

A consiglieri
Gambierasi Giovanni, rielezione
Brandis conte Enrico, nuova elezione
Pagani Camillo » »
G. B. Marioni » »

A sindaci
Messso avvocato Antonio
Barduzco Luigi
Rubini Domenico

Venne poi votato di proporre un ordine di piena fiducia ai rappresentanti che rimangono in carica.

Comunicato.

Dal signor ingegnere Leone Urbini Ispettore delle Compagnie Italiane di Assicurazione « *La Fondiaria* » riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente lettera:

Onorevole signor

Direttore del *Giornale di Udine*.

In seguito alle dimissioni presentate dal signor Fabio Cloza dalla carica di Agente Generale delle Compagnie d'Assicurazione «*La Fondiaria*» ed alla accettazione delle dimissioni stesse da parte della Onorevole Direzione Generale, il signor Fabio Cloza ha cessato dalle sue funzioni di Agente Generale, e la gerenza della Agenzia fu assunta dal sottoscritto Ispettore fino alla nomina di un nuovo titolare.

Gradisca egregio signor Direttore l'espressione della mia distinta considerazione.

Udine, 4 marzo 1893

L'Ispettore della *Fondiaria*
Ing. L. URBINI

L'Asilo infantile del cavalier Marco Volpe

« Poichè il 14 corrente è giorno caro a noi, perchè dedicato al Natalizio dell'amato nostro Re, quel giorno ho scelto per il collocamento della prima pietra».

Così scrive il cav. *Marco Volpe* nel gentile invito ch'egli ci manda per assistere alla bella solennità dell'incominciamento dei lavori per l'*Asilo infantile* (strada di circonvallazione interna fra porta Poscolle e Villalta) che avrà luogo in detto giorno alle ore 1.30 pomeridiane.

Cucina economica di Udine

Stato delle razioni smerciate durante il mese di febbraio.

Minestre smerciate con danaro ai concorrenti, locale Congregazione di Carità e privati n. 5365, idem elargizione della Società o. g. di Udine n. 376, idem della Ditta Fior n. 301, idem del « Giornale di Udine » n. 494 — Carni smerciate agli individui concorrenti in denaro, e locale Congregazione di Carità n. 147 — Pani idem 4475 — Vini idem 521 — Formaggi idem 105 — Verdure idem 946 — Brodi idem 34 — Totale numero 12764.

Un opuscolo di un nostro concittadino

Un giovane distinto ed egregio, allievo del nostro Liceo ed ora studente di filologia nell'Università di Torino, il sig. Carlo Alfonso Nallino che ha tutte le forti e pazienti qualità dello studioso nella più alta significazione di questa parola e che specialmente come orientalista si è fatto apprezzare da illustri scienziati italiani e stranieri, ha in questi giorni pubblicato un opuscolo originale e dotto « *Il valore metrico del grado meridiano secondo i geografi arabi* » preceduto da una introduzione e da una premessa del prof. Guido Cora dell'Università torinese.

Al valente e modesto giovane le nostre congratulazioni sincere e l'augurio che l'assiduo suo studio, pertinace e paziente, abbia l'alto premio che merita.

E' così raro trovare un giovane che sappia sottrarsi alle disutili compiacenze che l'età lieta consente per dedicarsi con serietà d'intendimenti se entifici a lavori di severa erudizione, che la nostra parola di plauso al bravo Nallino prorompe calda, schietta, spontanea.

Scuola positiva

Nel maggio del 1891 l'avv. Giulio Fioretti con propositi altamente encomiabili ha iniziato a Napoli la pubblicazione di un'ottima *rivista giuridica*: *La scuola positiva* che al principio di quest'anno l'illustre deputato prof. avv. Enrico Ferri ha (assumendone la direzione restringendola alla giurisprudenza penale) trasportato a Roma. La *Rivista* cui annunciamo ha un elevato intendimento scientifico e può dirsi l'organo di quella scuola criminale positiva che sorta in Italia per virtù del Ferri, del Lombroso e del Garofolo, si è a poco a poco imposta ai nostri legislatori ed ai giurati italiani e stranieri, essa si pubblica a Roma presso l'editore De Luigi ogni quindici giorni ed anche l'ultimo fascicolo contiene scritti notevolissimi. Eccone il sommario:

G. Albano, La cassazione e la legge — A. Moschini, Ancora del furto campestre commesso da tre o più persone — E. Ferri, Interpretazione della legge e scuola positiva — G. Alongi, Mafia e malandrinaggio — L. Carelli, Massimario critico — A. G. Bianchi, I delinquenti nell'esercito — Bibliografia — Corrispondenze e cronaca.

PROCESSO GALATI

Nell'udienza di sabato si chiuse il processo contro Buri e Trevisan. Per l'ordinanza del Tribunale furono sentiti i testimoni.

Paschini Benedetti dichiarò di essere stato incaricato di iniziare le trattative per l'appoggio di Galati col partito di Terasona. Disse di sapere che il Galati pretendeva 5000 lire e di aver parlato in proposito col Galati il quale anzi disse di sembrargli esigua la somma chiesta dal suo incaricato Giuliani. Disse di aver introdotto il Giuliani al sig. Pittoni e Buri, e come quest'ultimo abbia risposto con un rifiuto.

Colonna Girolamo conferma ciò che disse il Paschini.

Cavalieri Giuseppe fu presente alla venuta degli intermediari Paschini e Colonna nella seduta del Comitato Terasona, e spiegò come il Comitato rifiutò sdegnosamente le proposte, e come anzi non vi prestasse fede e che incaricasse il sig. Bert, presidente della Società Operaia di andar da Galati per appurare la verità. Soggiunse come il Galati oltre che le 5000 lire pretendesse l'appoggio nel caso che fosse il Terasona sorteggiato.

Chiamato il *Colonna* disse che il Galati non voleva che si facesse più appello ai suoi principi che gli avevano costato abbastanza.

Continua quindi il sig. *Cavalieri* e dice che udì dal Malisani, scrivano del notaio Antonelli, che Galati non aveva conchiuso nulla con alcuni partigiani di Solimbergo per il fatto della cifra troppo alta. Soggiunse che la voce pubblica attribuiva a torto l'iniziativa di queste trattative al Comitato Terasona.

Moschini conferma il rifiuto del Comitato Terasona alle proposte Galati.

Scala ing. Quirino riferisce la storia delle 5000 lire, e della nota dei debiti che Galati aveva mostrato a Bert; soggiunge cose dette dal Cavalieri.

Tami ing. Ascanio dice che essendo presente alla conferenza Galati a pro di Solimbergo, udì esordire con le parole: « Io non mi vendo; qui io sono venuto spontaneamente. » Il teste dice di essere stato indignato.

Bortolotti dott. Stefano. Dice che le accuse della voce pubblica erano da prima contro il Comitato Terasona.

Malisani lascia capire che il Galati s'introducesse con ambi i Comitati per entrare in trattative.

Pittoni conferma il fatto citato dal Paschini: ma fa notare che egli rimase estraneo a tutte le vicissitudini della lotta elettorale.

Bert Ernesto narra la sua intervista con Galati, facendo una deposizione aggravantissima.

Berton Anna e *Ferrazzi Arturo* fanno deposizioni poco importanti. *Loi* fa degli apprezzamenti personali sulla necessità del manifesto, così *Germoglio*.

Scala ing. Quirico disse come nel lunedì 7 novembre Giuliani sia venuto dal Trevisan per combinare le trattative col Comitato Terasona, dicendo: badino che ci sono delle trattative anche con un altro Comitato.

Alle ore 2 1/4 pom. si riapre l'udienza coll'arringa del sostituto procuratore avv. Giavedoni. Dice che è risultata l'esistenza di trattative con ambidue i Comitati, e come da ciò sia sorta una indignazione legittima; per cui gli imputati si sono trovati in condizione morale molto ferma per reagire contro una

falsa voce pubblica. Qualunque fossero le parole bisogna riconoscere che non si voleva diffamare alcuno: ma solo mettere in luce che se l'ambiente era turbato ciò avveniva non per loro colpa ma perchè era inquinato dall'azione di altri.

I prevenuti non infamarono alcuno, ma per la prepotenza delle circostanze esercitarono quasi un diritto di difesa e perciò si deve chiedere a loro favore non luogo a procedere e condanna del querelante nelle spese.

L'avv. Girardini della difesa soggiunge poche parole, e così pure l'avv. Bertacioli.

—

Il Tribunale si ritira ed emana *sentenza* di **non farsi luogo a procedere** *in confronto di Buri e Trevisan per* **inesistenza** *di reato, condannando il Galati a tutte le spese del procedimento.*

El paglietta

Che buoni garetti!

Ieri tra il sig. Vittorio Z.... ed il sig. Antonio F... si fece la seguente scommessa: Il secondo dei suddetti signori doveva percorrere la strada da Udine a Tricesimo in un'ora ed un quarto; il premio era di lire dieci.

Alle due precise il sig. Antonio F..., seguito dal sig. Luigi A..., partì da Udine, ed alle 3 e 12 minuti si trovava nella piazza di Tricesimo.

Questa sera poi all'*Ancora d'oro* voleranno parecchi turaccioli in onore del vincitore.

L'incendio di Flaibano

L'incendio (del quale sabato abbiamo fatto cenno) scoppiato a Flaibano nella fabbrica saponi Chiozza e Co. ha prodotto un danno di L. 65.000 non già di 120.000 come diceva altro giornale cittadino.

Stalliere ubbriaco

Iersera verso le ore 7 1/2 da questi Agenti venne dichiarato in contravvenzione accompagnandolo in questo Corpo di Guardia, certo Vaccari Andrea fu Antonio di qui, stalliere presso l'Albergo al *Telegrafo* perchè trovato sdraiato sul piazzale di questa stazione ferroviaria in istato di eccessiva e ripugnante ubbriachezza.

Contravvenzione per ubbriachezza

Furono posti in contravvenzione la scorsa notte alle 12 1/2 dagli agenti di P. S.: Morgante Alessandro fu G. B. d'anni 27 macellaio in Mercatovecchio, Palazzi Crispino Luigi, d'anni 37, domiciliato in via Ronchi 55 negoziante in selvaggina in piazza degli Uccelli, perchè trovandosi ambidue in istato di ubbriacchezza commettevano disordini all'albergo al *Telegrafo* minacciando altresì le persone ivi convenute e segnatamente il conduttore dell'esercizio sig. Baleggio Francesco, il quale, richiesto l'intervento degli agenti, ebbe finalmente sgombro il locale, rimanendo così l'esercizio in perfetta tranquillità.

I funerali del vigile Pandolfi

morto sabato dopo sei giorni di malattia ebbero luogo ieri alle 4 pom. e riuscirono solenni per l'intervento di tutto il corpo civico dei pompieri e dei colleghi del defunto.

Seguivano il feretro l'avv. assessore Cappellani e il cav. Braidotti, e sulla bara c'era una bellissima ghirlanda.

Al Cimitero venne pronunciato un discorso dal capo-quartiere Ferro.

Florindo Pandolfi nacque a Treviso ed aveva 53 anni; prese parte alle campagne del 59 e 66, e dal 1878 prestava solerte servizio nei Vigili urbani.

La sua morte fu dolorosamente sentita da quanti l'ebbero a conoscere.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie in morte di *Nardini Francesco*: Toso Antonio lire 1, Braida fratelli lire 2, Lotti Gio. Batta lire 1.

di *Tramonti Pasquale*: Famiglia De Poli lire 1.

Stato Civile

Bollettino sett. dal 26 febbraio al 4 marzo

Nascite

	maschi		femmine
Nati vivi maschi	9	femmine	10
» morti	1	»	1
Esposti	1	»	0
Totale maschi	11	femmine	11 = 22

Morti a domicilio

Francesco Morelli fu Giovanni d'anni 67 cameriere — Angelo Del Fabbro fu Sebastiano d'anni 63 negoziante — Carlo Venuti di Giovanni di anni 3 — Giovanna Rosatti di Ferdinando di anni 1 — Giosuè Zara di Vincenzo di anni 1 e mesi 2 — dott. cav. Lodovico Scrinzi fu Francesco d'anni 59 Presidente di Tribunale — Maria Sartori-Barbetti fu Angelo d'anni 69 contadina — Angelo Colugnatti di Giovanni di giorni 22 — Pasquale Tremonti fu Valentino d'anni 75 negoziante — Regina Pitassio di Francesco di mesi 1 — Francesco Nardini fu Leonardo d'anni 82 possidente — Florindo Pandolfi fu Luigi d'anni 54 vigile urbano.

Morti nell'Ospitale Civile

Maria Novaretti fu Giacomo d'anni 13 contadina — Angelica Michelini di Luigi d'anni 7 scolara — Maria Cecutti-Cinello fu Biagio d'anni 55 contadina — Maria Picco fu Antonio d'anni 66 cucitrice — Marco Malisani fu Antonio d'anni 42 agricoltore.

Totale N. 17

dei quali 3 non appartenenti al Com. di Udine

Pubblicazioni di matrimonio

Gio. Battista Romano operaio di ferriera con Maria Comuzzi casalinga — Vittorio Luigi Marcuzzi falegname con Nicolina Grosan sarta — Vincenzo Di Giusto operaio di ferriera con Rosa da Prà setaiuola — Gio. Battista Pecoraro calzolaio con Erminia Gori setaiuola — Carlo Masini impiegato privato con Caterina Rigo casalinga — Vittorio Pianta macchinista ferroviario con Vittoria-Jrene Facci casalinga.

Arte, Teatri, ecc.

La prima dei *Pagliacci* al Sociale

Per questa nuova opera del m. Leoncavallo — che pur veniva fra noi preceduta da larghi e benigni giudizi della stampa e di molti pubblici intelligenti — non c'era fra il nostro pubblico quell'ansia di aspettazione, quella curiosità che molte volte esso ha dimostrato di avere quando trattavasi di assistere ad uno spettacolo mai dato, ad un'opera insomma nuova per le nostre scene.

L'accoglienza però fatta fin dapprincipio allo spartito, gli applausi che accolsero la fine del preludio dell'atto primo, divinamente eseguito dall'orchestra diretta dal bravo *Guerrera*, hanno dimostrato tanto più in quanto favore tenessero gli spettatori l'opera del Leoncavallo. E quando, a sipario calato, il baritono **Giuseppe Borghi** (*Tonio*) esce per dire il bellissimo prologo, tutto di fattura originale, si sente che il pubblico ha già compreso di trovarsi di fronte ad un lavoro musicale ottimo, perfetto, e compiuto da un musicista distinto.

Il *Borghi* è artista in tutto il vero senso della parola. Ad una voce educata, aggradevole, potente, unisce un'azione drammatica inappuntabile, un fraseggiare bellissimo. Ed applausi frenetici, continui, si ebbe in ricambio dal pubblico, e chiamate all'onor della ribalta durante tutta la serata.

Il sipario si divide e tosto incomincia il coro allegro dei contadini, molto naturale e gli fa seguito quello d'invito alla chiesa con le campane, zampogne, voci ed orchestra, che è di una straordinaria bellezza.

Ed eccoci all'*a solo* di *Nedda* (**Kate Bensberg**), la quale nel suo appassionato ed ardente amore per *Silvio* inneggia alla natura, al bel sole di mezz'agosto, ai vaganti augelletti che si rincorrono dicendosi cose d'amore.

Questo pezzo è di fattura elegante, e la musica è adatta stupendamente alle parole.

Non parlo dell'istrumentale che — egregiamente eseguito com'è — è di effetto davvero mirabile.

E, alla bella riuscita di essa, coopera anche la signorina *Bensberg*, la quale cantando bene e con passione sa interpretare come va il carattere di *Nedda*.

La scena fra *Tonio* e *Nedda* assai ben condotta ed eseguita; ed il *Borghi*, sempre artista ottimo, divide colla *Bensberg* gli onori, resi al pubblico dopo il duetto che finisce col giuramento di vendetta che *Tonio* fa contro *Nedda*.

E segue l'applaudito bellissimo duetto d'amore di Nedda con *Silvio* (**G. Serra**) artista dalla voce simpatica e dalla drammatica finemente castigata. Indi il pezzo culminante dell'opera, l'arioso di *Canio* (Pellegrino Garibaldi) il quale ha termine colla indovinatissima frase: *Ridi Pagliaccio*, espressa mirabilmente con schianto di passione dolorosa.

E così termina il I° atto fra i battimani del pubblico.

Il tenore *Pellegrino* è buono come artista, manca però in parte di voce, la quale se pure nelle note acute è completa, è deficiente invece nelle basse.

Il breve intermezzo orchestrale è uno dei pezzi migliori dello spartito, e reso perfetto com'è, spicca sovra tutti gli altri pezzi.

E tutto ciò ad onore del valente maestro *Nicolò Guerrera*, il quale ci ha dato largamente prova della sua rara valentia nel saper dirigere, istruire, ridurre rigorosamente la massa orchestrale. E' proprio a lui specialmente che si deve se l'esito dei *Pagliacci* fu ottimo, poichè in tutta l'opera spicca palesemente la vigorosa ed efficace istrumentazione. Ed il pubblico più volte seppe rimeritare il bravo maestro di applausi e di approvazioni.

Dopo l'intermezzo, ci troviamo di fronte allo svolgimento della *Commedia* dei Pagliacci.

E qui *Peppe* (**G. Faust**) canta la graziosissima *serenata*, che iersera fu ripetuta.

La commedia precipita poi nel dramma e così finisce l'opera con la terribile frasela: *commedia è finita*.

Gli artisti tutti furono applauditi durante il corso della rappresentazione.

I cori, speriamo, andranno meglio nelle sere venture.

Ottima la messa in scena.

Lo spettacolo è oramai assicurato, e noi auguriamo ottimi affari alla solerte impresa.

—

Questa sera riposo.

Domani, giovedì, sabato e domenica: *I pagliacci.*

Domino Nero

IL DISORDINE BANCARIO

La lista delle sofferenze — Un ex ministro compromesso — I biglietti della Banca Romana fuori di corso — Un altro arresto — Una banca perquisita.

Un foglio ufficioso riconferma che alla relazione degli ispettori delle banche si unirà la lista delle sofferenze quale risulta dal registro apposito dei vari istituti.

— E' assai vivamente commentata nei circoli politici e nei corridoi di Montecitorio la notizia diffusa stasera dal *Corriere di Napoli*, secondo la quale, fra i documenti sequestrati all'ex governatore della Banca Romana, comm. Bernardo Tanlongo, esisterebbe una lettera compromettente di un *exministro*.

In questa lettera l'ex ministro, *vantando la propria influenza*, chiedeva al Tanlongo una somma piuttosto rilevante.

Il *Corriere di Napoli* allude molto chiaramente ad un ex ministro, la cui opposizione, assai *meridionalmente* loquace, ristagnossi in perfetto silenzio durante la discussione bancaria che ebbe luogo alla Camera.

— Si ha da Torino:

« Il *Credito industriale* di Torino ha diffidata, a mezzo d'usciere, la Banca Romana, avvisandola che a partire dal 31 corr. ed anche prima, se del caso, cesserà di fare il cambio dei biglietti della Banca stessa nelle provincie di Torino e Cuneo.

Si prevedono quindi serii guai, essendo le due provincie suddette inondate di biglietti della Banca Romana ».

Questa è una minaccia grave, che può diventare gravissima se adottata anche da altre Banche in altre provincie del regno, e proverebbe la fallacia e la inutilità di tutte le assicurazioni e promesse governative.

— Roma, 5. Giovanni Agazzi, già vicecassiere della Banca Romana, due anni fa, vi sottrasse L. 97,000. Tanlongo, scoperto l'ammanco, licenziò l'impiegato infedele, continuando però a farlo figurare nei ruoli col relativo assegno di stipendio che non venne mai riscosso, perchè andava a risarcimento dell'Istituto fino ad estinzione del debito per la somma sottratta.

Durante l'istruttoria in corso, essendo venuto in luce il fatto, si fecero indagini e si spiccò mandato di cattura che venne eseguito ieri sera alle 9 dai delegati Poli e Rinaldi, i quali trovarono l'Agazzi nella via Boncompagni, ove abita. Fermatolo gli dissero dover fare una perquisizione in casa sua. Vi andarono e, appena giuntivi gli mostrarono il mandato di cattura. Arrestatò fu condotto prima in questura ove subì un primo interrogatorio, poi accompagnato dagli stessi delegati alle carceri di *Regina Cœeli* ove giunse alle 10.30.

L'Agazzi è conosciutissimo in Roma; era frequentatore assiduo dei ritrovi eleganti, dei teatri, di tutti i luoghi ove ferve la vita romana. Ha 53 anni è ammogliato con un figlio ch'è impiegato in un Banco di questa città.

— Iersera fu operata una perquisizione nel banco Mortera, in via Mercede: vi furono sequestrati i registri ed altre carte.

Mortera aveva un conto corrente colla Banca Romana di oltre tre milioni.

Mortera è cognato di Bombrini, che fu direttore della Banca Nazionale prima del comm. Grillo.

Telegrammi

Un comunicato ufficiale russo d'indole « molto grave »

Pietroburgo, 5. Il *Messaggero Ufficiale* di questa sera pubblica un comunicato del Governo che dice il Governo imperiale ebbe occasione numerose volte di esprimere il suo pensiero sui disordini verificatesi in Bulgaria e sui principii cui inspiraronsi i governanti di Sofia, dacchè il principe Ferdinando si è impadronito del potere:

Ora il convocare la *Sobranie* per modificare l'articolo 38 della Costituzione di Tirnovo è attentare alla religione nazionale.

Il comunicato dice che il Governo imperiale, pur seguendo in modo più fermo il principio del non intervento negli affari interni del principato, non può assistere muto testimonio ad un tentativo che incontra energica opposizione fra la popolazione bulgara.

Il comunicato così conclude: « Il Governo imperiale esprime il voto sincero che le voci che si fecero sentire fra il clero e i cittadini ben pensanti, servano di avvertimento a tutti i bulgari senza distinzione di partito, e dissipino il pericolo che minaccia qualunque popolo sia pronto a rinegare le sue più sacre e secolari tradizioni.

Il Governo imperiale è convinto che il mutamento progettato per la vita spirituale e politica del principato, non potrà dare risultati favorevoli e avrà soltanto conseguenze funeste per l'avvenire producendo dissidi intestini e profonde discordie d'ordine morale. »

Educazione militare e nazionale. Il 14 marzo si pubblicherà in Roma (tipografia Voghera) il primo fascicolo di un periodico settimanale popolare, che avrà il titolo di « Educazione militare nazionale » ed il nobilissimo scopo di tenere desto nella gioventù l'amore delle armi e della patria.

Questa pubblicazione è promossa da un Comitato di cui fanno parte senatori e deputati di ogni partito politico, uomini illustri nelle armi e nelle lettere, e patrioti egregi.

Ogni fascicolo conterrà qualche racconto edito o inedito, originale o tradotto, profili biografici, canti dei nostri poeti, scritti che che illustrino in qualche modo o l'origine o i particolari di quegli avvenimenti pei quali si compì il nostro politico riscatto, quanto insomma di più nobile offrono all'ammirazione ed all'imitazione della gioventù le tradizioni e la storia delle armi e della patria.

Ne sarà direttore l'on. Pietro Delvecchio.

L'abbonamento annuo costa lire 5.

Battaglia per l'Arte. Questo ottimo periodico esce ogni giovedì in Milano. Diamo il sommario del N. 12:

Friuli di Pompeo Molmenti — La rovina del teatro piemontese di Camillo Sacerdote — Hortus Conclusus di Gabriele D'Annunzio — L'Antiquario di Ugo Fleres — A Paul Bourget di Ettore Strinati — L'Indagine di Roberto Bracco — Il misticismo di Paolo Bourget di Gino Rosmini — Antignano di Gino Galletti — Note. Rassegna di libri di Luigi Zappert.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 6 marzo 1893

	4 marz.	6 marz.
Rendita		
tal 5% contanti	96.65	96.85
» fine mese	96.85	97.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	315.—	315.—
» 3% Italiane	303.—	303.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	494.—	494.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	467.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1352.—	1338.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	260.—
Società Tramvia di Udine	85.—	85.—
» fer. Mer.	668.—	667.—
» »Mediterranee »	543.—	542.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.15	104.10
Germania »	128.15	128.18
Londra »	26.22	26.21
Austria e Banconote »	2.16 1/4	2.16 1/4
Napoleoni »	20.80	20.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.90	93.10
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	92.95

Tendenza ferma

Lotto pubblico

Estrazioni del 4 marzo 1893

Venezia	54	11	21	33	72
Roma	18	80	76	48	67
Napoli	40	20	15	53	51
Milano	58	17	59	23	54
Torino	21	19	70	79	36
Firenze	12	60	19	9	83
Bari	89	39	67	60	52
Palermo	71	36	15	3	22

[illegible]

Vedi in 4ª pagina

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92. Rue De Richelieu

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti